

# Una minaccia per le collezioni di antropologia biologica (e non solo)

## *A threat to biological anthropology collections (and not to them alone)*

Giacomo Giacobini

Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Corso Massimo d'Azeglio, 52. I-10126 Torino. E-mail: giacomo.giacobini@unito.it

Parigi, rue Cuvier, depositi delle collezioni di antropologia biologica del Musée de l'Homme, marzo 2011. Alain Froment, autore di uno dei testi pubblicati in questo Forum, mi accompagna a visitare le "réserves", trasferite temporaneamente in questo edificio, e mi parla delle vicende che hanno portato, in Francia, alla restituzione di alcuni resti umani a comunità indigene. Discutiamo del pericolo che queste azioni costituiscono per i musei, depauperando collezioni di rilevante significato storico-scientifico che rappresentano al contempo uno strumento di ricerca e un patrimonio in beni culturali che a buon diritto può essere considerato patrimonio dell'umanità.

Ciò che è avvenuto in una nazione laica come la Francia, paese della ragione e del metodo, mi sorprende e gli chiedo cosa ne penserebbe oggi Cartesio. Siamo davanti a un armadio che apre e ne tira fuori un cranio che mi dà in mano. È il cranio di Cartesio, donato da Jöns Berzelius a Georges Cuvier nel 1821. Se quel cranio potesse parlare, ci farebbe notare che la scienza ha potuto progredire grazie al proprio metodo, che consente di mettere continuamente in discussione le conoscenze acquisite, ma anche grazie al suo ideale di indipendenza da intrusioni spiritualiste e da pressioni e buonismi di natura socio-politica. Con il suo metodo e con le conoscenze accumulate nel corso di secoli, la scienza ha dimostrato l'inconsistenza di convinzioni fortemente radicate nel senso comune, dalla posizione della Terra al centro del sistema solare all'origine per creazione della nostra specie. E, per quanto riguarda quest'ultima, ha dimostrato l'infondatezza scientifica del concetto di razza. Lo ha fatto utilizzando strumenti recenti, come analisi biomolecolari, ma già lo aveva fatto nella seconda metà dell'Ottocento grazie ad antropologi illuminati come Paolo Mantegazza e Paul Topinard, usando proprio, grazie alla loro ricchezza, quelle collezioni craniologiche che continuano a essere una fonte di conoscenza e che oggi rischiano di essere depauperate.

Come ci ricorda Giovanni Pinna in un altro articolo di questo Forum, il dibattito si è sviluppato nell'ambito di nazioni che in passato hanno effettuato una colonizzazione interna a grave danno delle popolazioni indigene e che in anni recenti hanno sentito

*Paris, rue Cuvier, the storerooms of the biological anthropology collections of the Musée de l'Homme, March 2011. Alain Froment, author of one of the texts published in this Forum, is accompanying me on a visit to the "réserves", temporarily transferred to this building, and is telling me about the events leading to the restitution of some human remains held in France to indigenous communities. We are discussing the peril of these actions for museums, impoverishing historically and scientifically important collections which are both a research tool and a patrimony of cultural goods rightfully considered a heritage of humanity.*

*What happened in a secular nation like France, the country of reason and method, amazes me and I ask him what Descartes would think today. We are in front of a cabinet and he opens it and pulls out a skull that he puts into my hands. It is the skull of Descartes, donated by Jöns Berzelius to Georges Cuvier in 1821. If that skull could speak, it would point out that science has been able to advance thanks to its method, allowing us to constantly challenge the current knowledge, but also thanks to its ideal of independence from spiritualist intrusions and from socio-political pressures and do-goodism. With its method and the knowledge accumulated over the centuries, science has demonstrated the inconsistency of beliefs deeply rooted in common sense, from the position of the Earth at the centre of the solar system to the origin of our species by creation. And with regard to mankind, it has demonstrated the lack of a scientific basis of the concept of race. It has done so by using modern tools, such as biomolecular analyses, but it had already done so in the second half of the 19<sup>th</sup> century thanks to enlightened anthropologists such as Paolo Mantegazza and Paul Topinard, using the very rich cranial collections which continue to be a source of knowledge and are now in danger of being impoverished.*

*As Giovanni Pinna reminds us in another article in this Forum, the debate has been carried out among countries which in the past conducted internal colonizations leading to serious damage to the indigenous peoples and which in recent years have felt the need (or the appropriateness) of a process of "reconciliation". Regarding the requests for the*

la necessità - o l'opportunità - di un processo di "riconciliazione". Questo processo, per quanto attiene le richieste di restituzione di collezioni che qui ci interessano, è iniziato in Nordamerica con il "Native American Graves Protection and Repatriation Act" del 1990. "Mi piacciono gli Americani - diceva Winston Churchill - ma il loro problema è che di tanto in tanto sentono il bisogno di fare bidet alla propria coscienza". Questo lodevole anelito a una nettezza morale si è poi esteso al Canada, alla Nuova Zelanda e all'Australia, non risparmiando il Regno Unito, che in fondo possiamo considerare filogeneticamente alla base di tutte queste nazioni.

Ora il problema, dopo aver toccato la Francia - hanno attirato l'attenzione dei media i casi della "vénus hottentote" del Musée de l'Homme di Parigi e della "tête Maori" del Musée di Storia naturale di Rouen - investe anche l'Italia. Nel 2010 il Governo australiano ha presentato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali del nostro paese la richiesta di restituzione di alcuni reperti scheletrici umani provenienti dal territorio australiano, conservati presso la Sezione di Antropologia ed Etnologia del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. A seguito di quella richiesta, una commissione congiunta Associazione Nazionale Musei Scientifici / Museo di Storia Naturale di Firenze, con la partecipazione di membri dell'Associazione Antropologica Italiana e presieduta da Giovanni Pinna, ha stilato il documento qui pubblicato, che sottolinea l'importanza storica e scientifica delle collezioni e mira "all'apertura di un confronto costruttivo fra le varie parti coinvolte, ed in particolare con le comunità indigene australiane per una corretta interpretazione e valorizzazione di tali collezioni e del loro significato". A seguito di un lungo lavoro di documentazione, stesura e revisione, il documento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Scientifico del Museo di Storia Naturale di Firenze (23 gennaio 2012) e dall'Assemblea dei Soci dell'ANMS (12 aprile 2012).

Il titolo del documento fa riferimento a resti "provenienti dal territorio australiano", in quanto questi sono stati oggetto della richiesta di restituzione. Ma il significato del documento è molto più ampio e vuole ricordare che le collezioni anatomiche sono a tutti gli effetti beni culturali, essendo inequivocabilmente tutelate dalla legge italiana (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). D'altra parte, le minacce di depauperamento non riguardano solo resti umani esotici e non toccano solo istituzioni museali. Hanno fatto notizia nel recente passato la richiesta di restituzione al Comune di Motta Santa Lucia (Catanzaro) del cranio del brigante Vilella conservato al Museo Lombroso di Torino e quella avanzata da un ministro turco per il rimpatrio delle reliquie di San Nicola conservate nella Basilica di Bari. In vicende di questo tipo, come nel caso della sicurezza

restitution of collections that concern us here, this process began in North America with the Native American Graves Protection and Repatriation Act of 1990. Winston Churchill once stated that he liked Americans but their problem was that from time to time they felt the need to give their conscience a bidet wash. This commendable yearning for moral clarity was later extended to Canada, New Zealand and Australia. The United Kingdom, in essence the phylogenetic basis of all those nations, was also not spared.

After touching France (the cases of the "vénus hottentote" of the Musée de l'Homme in Paris and the "tête Maori" of the Museum of Natural History in Rouen attracted strong media attention), the problem is now affecting Italy. In 2010, the Australian Government submitted to the Italian Ministry of Culture a request for the restitution of some human skeletal remains deriving from Australian territory and conserved in the Anthropology and Ethnology Section of the Museum of Natural History, University of Florence. Following this request, an Italian Association of Scientific Museums/Museum of Natural History of Florence joint commission, with the participation of members of the Italian Anthropological Association and chaired by Giovanni Pinna, drafted the document posted herein. This document emphasizes the historical and scientific importance of the collections and is aimed at "establishing a constructive discussion among the various parties involved and particularly with the Australian indigenous communities for a correct interpretation and use of these collections and of their meaning". After a long process of documentation, drafting and revision, the document was unanimously approved by the Scientific Council of the Museum of Natural History of Florence (23 January 2012) and by the Members' Assembly of the Italian Association of Scientific Museums (12 April 2012). The document's title refers to remains "deriving from Australian territory", since they are the subject of the restitution request. However, the document has a much broader scope and it is meant to recall that anatomical collections are, to all effects, cultural materials and are unequivocally protected by Italian law (Code of Cultural Heritage and of the Landscape). On the other hand, the threat of impoverishment does not concern only exotic human remains and does not affect only museums. The request by the Municipality of Motta Santa Lucia (Catanzaro) for restitution of the skull of the brigand Vilella conserved in Turin's Lombroso Museum was recently in the news, as was the request by a Turkish government minister for the return of the relics of St. Nicholas housed in the Basilica of Bari. In events of this type, as in the case of security and privacy, we know how things begin but we cannot predict how they will end. We risk becoming spectators of a kind of

za e della privacy, si sa dove si comincia ma non si può prevedere dove si andrà a finire. Rischiamo di divenire spettatori di una sorta di affollata danza macabra di reliquie scientifiche o religiose in viaggio attraverso il nostro paese e attraverso i continenti.

La pubblicazione del documento e degli articoli di Alain Froment e di Giovanni Pinna in questo Forum di Museologia scientifica intende quindi aprire un dibattito sul tema, ma anche evidenziare i rischi cui i nostri musei sono esposti dalle richieste di restituzione le quali - occorre notare - inizialmente riguardano resti umani ma è prevedibile che si estendano successivamente a oggetti funerari e rituali e più in generale a collezioni etnografiche. E - perchè no? - ai tipi zoologici, botanici e paleontologici provenienti da paesi esotici e dei quali sono così ricchi i musei del nostro paese. Un dialogo con le comunità indigene (con le comunità, non con i governi) sarà ovviamente necessario e auspicabile, ma la fruibilità delle collezioni da parte della comunità scientifica deve costituire una condizione irrinunciabile.

*crowded "danse macabre" of scientific or religious relics travelling across our country and across the continents.*

*The publication of the document and of the articles by Alain Froment and Giovanni Pinna in this Forum of Museologia Scientifica is aimed at opening a debate on the topic but also at highlighting the risks to which our museums are exposed by restitution requests. In fact, such requests initially concerned human remains but it is likely that they will eventually extend to funerary and ritual objects and more generally to ethnographic collections. And - why not? - also to zoological, botanical and palaeontological type specimens deriving from exotic countries of which Italian museums are so richly supplied. A dialogue with the indigenous communities (with the communities, not the governments) will obviously be necessary and desirable, but the ability of the scientific community to use the collections must be an inalienable condition.*